

Teatro  **Franco Parenti**
Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

IN VIAGGIO
INCONTRO AD
ALTRI VIAGGIATORI
STAGIONE 2023/24
ANTICIPAZIONI



Teatro Franco Parenti

Dal 1972. Fondato e diretto da Andr ee Ruth Shammah

Stagione 2023/24 – Anticipazioni

Con il contributo di



Main Partner

Partner



Partner culturale *La Grande Et *

Contributo progetti speciali



In collaborazione con



**INTESA SANPAOLO MAIN PARTNER
DEL TEATRO FRANCO PARENTI DI MILANO**

Milano, 23 giugno 2023 – Intesa Sanpaolo conferma il suo sostegno come Main Partner al Teatro Franco Parenti di Milano in occasione della presentazione della Stagione teatrale 2023/24.

Intesa Sanpaolo considera l'arte e la cultura come risorse strategiche del Paese in grado di innescare processi di crescita anche sul piano sociale, economico e occupazionale. Inserito a pieno titolo nel proprio Piano di Impresa 2022-2025, l'impegno della Banca verso la cultura e l'arte è una componente significativa del programma di sostenibilità ESG di Intesa Sanpaolo.

Il contributo della Banca alla diffusione della cultura musicale e teatrale si esprime anche nel supporto alle stagioni teatrali del Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, della Fondazione Teatro Grande di Brescia, della Fondazione Teatro Fraschini di Pavia nonché del Teatro Regio di Torino, del TPE – Teatro Piemonte Europa, del Teatro La Fenice di Venezia, del Teatro Comunale Città di Vicenza e del Teatro Comunale di Bologna, oltre alla collaborazione ultraventennale con il Teatro alla Scala, nel cui ambito si colloca anche il progetto ScalaUNDER30, per facilitare la fruizione degli spettacoli alle giovani generazioni.

Il sostegno al Teatro Franco Parenti di Milano si inserisce nel solco dell'attenzione di Intesa Sanpaolo per l'arte e la cultura, come espressa in numerose attività tra cui la gestione e tutela di un patrimonio artistico ricco di circa 35 mila opere e di propri musei – le Gallerie d'Italia – a Milano, Napoli, Torino e Vicenza.

Informazioni per la stampa

Intesa Sanpaolo

Media and Associations Relations

Attività istituzionali, sociali e culturali

stampa@intesasanpaolo.com



FONDAZIONE PIRELLI

PIRELLI E IL TEATRO FRANCO PARENTI: UN LEGAME CHE SI RINNOVA

Prosegue anche per la stagione teatrale 2023-24 il sodalizio tra **Pirelli** e il **Teatro Franco Parenti** per promuovere la diffusione della cultura. Una collaborazione nata già nel 1996 che si è recentemente espressa con la messa in scena del progetto di formazione teatrale **“L’Umana Impresa. La fabbrica degli attori”**, per la regia di Stefano De Luca e con la drammaturgia di Veronica Del Vecchio. Un racconto dei 150 anni della storia di Pirelli, pensato per i giovani e interpretato da un gruppo di sei giovani attori, che a partire da un lungo lavoro di ricerca hanno cercato di riflettere sulla **cultura industriale, sui valori dell’intraprendenza e del lavoro e sui processi di produzione** nel corso del cambiamento di tempi, tecnologie, metodi, condizioni lavorative, mercati. La sinergia virtuosa tra Pirelli e il Teatro ha portato nel corso degli anni alla realizzazione condivisa di una serie di progetti: dallo spettacolo **“Le parole della fabbrica”** dedicato alle letture di brani della Rivista Pirelli, con Giuseppe Cederna e Sara Bertelà, e dal reading **“Racconti di Milano città industriale”**, con Marina Rocco e Rosario Lisma, alle presentazioni dei progetti editoriali di Fondazione Pirelli come **“La pubblicità con la P maiuscola”** e **“Umanesimo industriale. Antologia di pensieri, parole, immagini e innovazioni”**.

Fondata nel 1872 e oggi tra i principali produttori mondiali di pneumatici per il mercato Consumer (auto, moto e biciclette) e di servizi a questi collegati, **Pirelli** è tra i protagonisti della storia della cultura d’impresa italiana, fondata su ricerca, qualità, innovazione e internazionalità. Da sempre cosciente dell’importanza del legame tra mondo dell’industria e mondo della cultura l’azienda è impegnata in molteplici attività che mirano a creare profonde interrelazioni tra innovazione tecnologica e cultura umanistica, ricerca scientifica e sperimentazione artistica, a coniugare memoria e futuro, con lo scopo di generare valore non soltanto per l’impresa, ma anche per il territorio e la società in cui opera.

In prima linea nel sostenere le iniziative culturali di Pirelli, **Fondazione Pirelli** ha l’obiettivo di salvaguardare il patrimonio culturale, storico e contemporaneo del gruppo e di promuoverne la diffusione attraverso mostre, progetti editoriali, percorsi digitali, visite guidate, attività educative e convegni. Il suo Archivio, proclamato di interesse storico dalla Sovrintendenza Archivistica, contiene circa quattro chilometri di documenti tra fotografie, audiovisivi e materiali iconografici che raccontano la storia dell’azienda e testimoniano le proficue collaborazioni con intellettuali e artisti. L’impegno di Pirelli nella cultura è testimoniato inoltre dalle numerose collaborazioni in atto con le principali istituzioni culturali: nel mondo dell’arte, dei beni culturali e della storia, come ad esempio il FAI - Fondo Ambiente Italiano e la Fondazione Isec – Istituto per la Storia dell’Età Contemporanea; nel mondo del teatro, con il Piccolo Teatro di Milano. Già socio Fondatore Promotore di Fondazione Pirelli HangarBicocca, oggi Pirelli sostiene e gestisce Pirelli HangarBicocca, istituzione dedicata all’arte contemporanea, contribuendo in tal modo al rafforzamento della sua identità all’interno di un distretto culturale saldamente radicato nella realtà milanese e aperto alle più stimolanti dimensioni internazionali.

Ufficio Stampa Pirelli – Tel. +39 02 64424270 - press_office@pirelli.com
www.pirelli.com – www.fondazionepirelli.org



CHI COME ME

di **Roy Chen**

con **Fausto Cabra** e cast in via di definizione

regia di **Andrée Ruth Shammah**

produzione **Teatro Franco Parenti**

A quasi dieci anni dal debutto de *Il lavoro di vivere* di Hanoch Levin, Andrée Ruth Shammah porta in scena il testo di un altro autore israeliano, Roy Chen, scrittore, traduttore e drammaturgo stabile del Teatro Gesher di Tel Aviv.

I protagonisti di *Chi come me* sono cinque adolescenti di età compresa tra i 12 e i 18 anni affetti da vari disturbi psichici, accompagnati nel loro cammino terapeutico dal direttore del Centro di salute mentale nel quale risiedono, il Dott. Yoresh, interpretato da Fausto Cabra, la nuova maestra di teatro *Naamà* e i loro genitori.

Chi come me racconta il percorso creativo che *Barak, Emanuel, Alma, Tamara/Tom* e *Bat-Sheva*, questi i loro nomi, intraprendono con l'insegnante di teatro per mettere in scena uno spettacolo scritto e recitato a partire dalle proprie esperienze personali.

I protagonisti saranno interpretati da giovani coetanei, scelti da Andrée Ruth Shammah attraverso un processo di selezione che comprende un provino iniziale seguito da un laboratorio.

L'autore descrive il testo come un'opera sulla potenza curatrice del teatro: *"Ho sempre evitato di affermare che 'l'arte guarisce', mi sembrava un'asserzione arrogante. Se hai mal di testa, pensavo, non vai a teatro, prendi una pillola. Ma è stato proprio lì che ho visto la forza terapeutica del teatro. Un ragazzo violento è diventato gentile, una ragazza che aveva difficoltà a parlare ha iniziato a cantare. Quando indossiamo una maschera, non siamo noi stessi, e cosa c'è di più liberatorio di questo?"*

In Italia, il lavoro di Roy Chen è stato scoperto recentemente grazie alla Casa editrice Giuntina, che nel 2022 ha pubblicato *"Anime"* – il libro più letto in Israele nel 2020. Questo romanzo ha ottenuto un successo sorprendente ed è stato definito dalla stampa e dai critici letterari come *un'opera brillante e divertente, magica e visionaria, sospesa tra sogno e realtà, tra ragione e follia.*

D'estate, nel 2019, ho ricevuto una telefonata dal Centro di salute mentale "Abravanel". ("Era l'ora!" ha commentato mio padre). Mi invitavano ad assistere a una lezione di teatro durante la quale ragazzi tra i dodici e i diciotto anni avrebbero scritto e recitato dei testi teatrali. Ho trascorso con loro molte ore, nelle loro stanze, durante le lezioni, per i pasti e nel cortile del Centro. Ho avuto modo di vedere i loro disegni, leggere le loro poesie e ho giocato con loro a "Chi come me", un gioco degli anni '70 nato per "rompere il ghiaccio". Mi sono aperto con loro, non meno di quanto loro si siano aperti con me. A volte sono tornato a casa con il sorriso, pieno di ottimismo, e a volte non vedevo la strada per le troppe lacrime.

Due maestre di teatro e una biblioterapista hanno portato avanti questo percorso per un mese e alla fine hanno messo in scena uno spettacolo, per un'unica volta, davanti a un pubblico di genitori, dottori e personale del reparto. Sapevo di non poter ripetere quello che avevo visto, ma ho seguito una mia strada. Ho scritto un testo teatrale sul bambino che sono stato, sui miei amici, parte dei quali, sfortunatamente, non sono sopravvissuti all'età dell'adolescenza.

Speravo che questo testo potesse far salire, almeno un po', il livello di compassione che è sempre a rischio di affievolirsi. Il testo è andato in scena per la prima volta nel 2020 al Teatro Ghesher di Giaffa ed è rimasto in programma fino a oggi con grande successo. È stato poi tradotto in inglese, tedesco, russo e ungherese. Roy Chen

CENTENARIO DELLA

NASCITA DI

GIOVANNI TESTORI

IL DIO DI ROSERIO

Lino Guanciaie

legge *Il dio di Roserio*

di **Giovanni Testori**

Ai Bagni Misteriosi Lino Guanciaie dà voce al primo romanzo di Giovanni Testori *Il dio di Roserio*, che racconta la grande carica di vitalità animale dei ciclisti durante le gare.

La corsa allucinata, la sfida fra l'astro nascente del ciclismo Dante Pessina e il suo gregario Sergio Consonni.

Il giovane campione in ascesa si macchierà di un gesto d'infame slealtà nei confronti del gregario. Gesto che gli costerà un perpetuo rimorso.

Testori racconta il misfatto e lo fa con la voce del gregario, divenuto ormai scemo proprio a causa di quella caduta.

Ambientato nella provincia lombarda del secondo dopoguerra, pubblicato in prima edizione nel 1954, il racconto si trasforma man mano in un potente apologo sulla natura umana e sulle sue feroci ambizioni.

Il dio di Roserio – scrive Vittorini – è un corridore ciclista, dio, a giudizio delle siepi di folla che glielo gridano. È creatura più grande del vero, primo caso della vocazione espressionista di Testori e della sua sperimentazione linguistica. Testori al suo primo libro mostra di voler scavare la realtà per suo proprio conto.

*L'asfalto che fuma, parafanghi, pedali, lamiere, rifrazioni di acciaio. Le strade, gli spigoli dei palazzi, i mattoni cotti, le piazze. I particolari ingrandiscono fino a fare paura ... E ancora: umori, saliva, limoni fra i denti, succhi gastrici che risalgono dallo stomaco urticando il laringe. Dalla prefazione de *Il dio di Roserio* (ed. Feltrinelli, 2018)*

LECTIO MAGISTRALIS DI ANDRÉE RUTH SHAMMAH e VIDEO MARATONA DELLA TRILOGIA DEGLI SCARROZZANTI

Queste serate si inseriscono nelle ultime iniziative commemorative del centenario dalla nascita di Giovanni Testori, organizzate dal Teatro Franco Parenti in collaborazione con Casa Testori.

Dopo la recente rappresentazione de *La Maria Brasca* e in attesa del debutto de *I Promessi sposi alla prova* al Campania Teatro Festival il 26 Giugno e al Piccolo Teatro a Ottobre 2023, e dopo la lettura che Lino Guanciale offrirà ai Bagni Misteriosi il prossimo 2 Luglio de *Il dio di Roserio*, dal 14 al 17 Settembre nella Sala A del Parenti, si terrà una maratona video degli spettacoli della *Trilogia degli Scarrozzanti* (*L'Ambleto* – *Macbetto* – *Edipus*, fine dello *Scarrozzante*).

La maratona sarà preceduta da una *Lectio Magistralis* di Andrée Ruth Shammah.

Era un'epoca in cui il teatro ancora riusciva a dividere.

Un cronista del Roma di Napoli, sotto il titolo "Uno spettacolo nauseante", definì il Macbetto come un "lavoro putrido, bestiale, osceno" e Odoardo Bertani, pur trovando lo spettacolo estremamente bello e convincente grazie alle abilità registiche di Andrée Ruth Shammah, che era intervenuta con energia sul testo, lo definì "inaccettabile". Le storie personali di Testori e Parenti, allora, non lasciavano prevedere la possibilità di un incontro, se non si fosse messa d'impegno Andrée Ruth Shammah, che conosceva entrambi per vie diverse e che si convinse che l'idea teatrale di Testori potesse incarnarsi nell'arte di Franco Parenti.

L'incontro non fu solo la scoperta di un linguaggio, ma il confronto serrato su una prassi teatrale. Soprattutto nel processo creativo di scrittura integrato con quello delle prove dell'Ambleto e del Macbetto e i reciproci rapporti, così come i rifiuti, gli strappi in un senso o nell'altro, le reciproche concessioni e impuntature, fino ad autentici scontri, che hanno determinato un risultato distante dal punto di partenza, ma sempre molto più alto. Fino ad arrivare all'Edipus in cui il lavoro di approfondimento ha fatto scomparire gli altri personaggi: la compagnia di guitti, passati attraverso tutte le più umili funzioni necessarie alla rappresentazione, non esisteva più. Il capocomico, senza più comici da capeggiare né attori tra cui primeggiare, restava solo e soltanto "lo scarrozzante" e il testo diventò un monologo. La trilogia sconvolse il panorama del teatro italiano dando un'impronta indelebile al Teatro Franco Parenti. Un evento che ha fatto tanto scrivere e dire sia sul versante letterario, sia su quello scenico.

Da *La storia di un sogno* – Edizioni Skira, 1999

PROGRAMMA

h 18.30

Lectio Magistralis di ANDRÉE RUTH SHAMMAH

PROIEZIONE

TRILOGIA DEGLI SCARROZZANTI

di **Giovanni Testori**

con **Franco Parenti** e la **Compagnia della Cooperativa Franco Parenti**

regia **Andrée Ruth Shammah**

scene e costumi **Gian Maurizio Fercioni**

musiche **Fiorenzo Carpi**

h 19.30

L'Ambleto

(debutto 16 Gennaio 1973)

durata 2h49

Franco Parenti – L'Ambleto

Luisa Rossi – Gertruda / Lofelia

Flavio Bonacci – Slaerto

Gianni Mantesi – Il Polonia

Alain Corot – Il Francese

Giampiero Fortebraccio – Arlungo

Giovanni Battezzato – Il Rumorista

Colette Shammah – L'Angioro

h 22.45

Macbetto

(debutto 21 Ottobre 1974)

durata 1h59

Franco Parenti – Macbetto

Luisa Rossi – La Ledi

Raffaella Azim – La Stria

Il Coro - Flavio Bonacci, Giovanni Battezzato,

Laurent Gerber, Daniele Trambusti, Pier Giorgio Plebani

h 1.00

Edipus, fine dello Scarrozzante

(debutto 27 Maggio 1977)

durata 1h26

Franco Parenti – Lo Scarrozzante

PASSAGGIO **DI**

CONSEGNE

dal 17 Ottobre al 5 Novembre 2023 | Sala A

PIZZERIA KAMIKAZE

da Etgar Keret

di **Francesco Brandi**

con **Francesco Brandi,**

Alessandro Gioia, Giulia Pica

regia **Mario De Masi**

produzione **Teatro Franco Parenti**

Haim scrive poesie, ma nessuno sembra farci caso e suo fratello le usa per raccogliere i bisogni del cane.

La donna che ama lo ha lasciato prima del matrimonio e per questo Haim ha ingerito una dose enorme di antidepressivi facendola finita.

La storia potrebbe concludersi qui, ma è qui invece che il viaggio comincia...

In un mondo che è “uguale in tutto e per tutto al mondo di prima, soltanto più brutto” e popolato di soli suicidi, ha inizio la rocambolesca avventura di Haim per ritrovare Desideria, l’amore della sua vita.

Con lui, ad accompagnarlo e sostenerlo nel suo viaggio, altri strani abitanti di questo singolare universo.

Ari – uno dei pochi a vivere lì con tutta la famiglia – disilluso dall’amore e dipendente dal sesso e Lihy, recuperata sul ciglio della strada mentre fa l’autostop e determinata a trovare un responsabile perché è convinta di trovarsi lì per sbaglio.

La storia si dipana attraverso le tappe di un viaggio che ci porterà a scoprire luoghi e situazioni paradossali, tra saggi arabi kamikaze e ingrati cani parlanti, acqua naturale che diventa frizzante e altri miracoli banali come piccoli trucchi di magia o disastrosi riti messianici. Fino ad arrivare a una spiaggia che non è meta ma luogo di passaggio e lì assistere al vero miracolo, la realizzazione di un antico sogno: rimettere i piedi sulla sabbia e rovesciare i piani per ritrovare la scintilla e, abbandonato il limbo, ritornare alla vita.

dal 18 Ottobre al 5 Novembre 2023 | Sala Tre

PARLAMI COME LA PIOGGIA

di **Tennessee Williams**

traduzione **Masolino D'Amico**

con **Valentina Picello** e **Francesco Sferrazza Papa**

regia **Andrea Piazza**

scene e costumi Alice Vanini Tomola

nuova produzione **Teatro Franco Parenti**

Lo spettacolo è composto da cinque brevi atti unici di Tennessee Williams, quattro dei quali completamente inediti in Italia e interpretati da Valentina Picello e Francesco Sferrazza Papa, con la regia del giovane Andrea Piazza e la traduzione di Masolino D'Amico. *Parlami come la pioggia* è un viaggio nella nostra fragilità di esseri umani, attraverso le solitudini quotidiane di cinque coppie, i loro dolori soffocati, le tenerezze dimenticate; un affannarsi alla ricerca di una propria semplice felicità in una vita sempre troppo piena e troppo vuota. A partire dalla riscoperta dei gioielli drammaturgici scritti da Williams, lo spettacolo penetra con delicatezza all'interno delle paludi in cui spesso ci sentiamo invischiati: perché è così difficile sentirsi felici? Perché siamo vulnerabili e non chiediamo aiuto?

Come una suite musicale, l'allestimento alterna ambientazioni e ritmi senza mai abbandonare lo spazio intimo della mente e della memoria, luogo di relazioni naufragate e desiderate: ecco allora la provincia piena dei relitti dei due bambini di *Questa proprietà è condannata*, la metropoli de *Il figlio di Moony non piange* tanto frenetica da cancellare le stelle, il soffocante sud censorio di *Autodafé*, il salotto borghese di *Ogni venti minuti* avvelenato dall'interno e il mondo sospeso e pieno di disperata tenerezza di *Parlami come la pioggia* e *lascia che io ti ascolti*.

Nella traduzione di Masolino D'Amico, queste piccole perle del drammaturgo statunitense approfondiscono la poetica che ritroviamo nei più celebri *Un tram che si chiama desiderio* e *Improvvisamente l'estate scorsa*.

dal 9 al 18 Febbraio 2024 | Sala Grande

L'ETERNO MARITO

da **Fëdor Dostoevskij**

libero adattamento di **Davide Carnevali**

regia di **Claudio Autelli**

con **Ciro Masella** e **Francesco Villano**

in video Sofija Zobina e Lia Fedetto – scene Maddalena Oriani – disegno luci Omar Scala

musiche originali e sound design Gianluca Agostini – costumi Margherita Plat – video Alberto Sansone

co-Produzione LAB121/TrentoSpettacoli/**Teatro Franco Parenti**

con il sostegno di NEXT laboratorio per le idee, Regione Lombardia. Fondazione Caritro,

Provincia autonoma di Trento, Centro Servizi Culturali Santa Chiara di Trento.

In alcuni periodi, nel corso della vita, capita di rendersi conto che l'immagine che ci siamo scelti, o meglio che desideriamo per noi stessi, ci guardi dall'alto e ci costringa, come imputati, alla sbarra di un processo che decidiamo di autoinfliggerci.

Quanto c'è di obiettivo in questo giudizio? Quanto è frutto del contesto in cui siamo immersi? Oppure, rispetto a scelte passate che nei fatti si sono dimostrate sbagliate, è possibile dimenticarne la responsabilità? In generale, giuste o sbagliate, negative o positive, reali o immaginate che fossero queste scelte, siamo in grado di affrontare l'arringa dei sensi di colpa?

Quello che ci propone l'autore con questa storia poco conosciuta è un viaggio tra sogno e realtà dentro questi movimenti dell'animo umano. Alcune domande che sembra lo attraversino potrebbero essere le seguenti: Siamo ancora in grado di esercitare la cura? Di essere padri, maestri, guide? Questo è il provocatorio monito che ci lancia Dostoevskij.

In questa commedia, il grande autore russo mantiene un'aderenza con la contemporaneità proprio trattando di due uomini qualsiasi che si trovano a combattere con la paura di non essere all'altezza della società, del giudizio altrui e ancor più del loro stesso giudizio nei propri confronti.

Questo feroce e autodistruttivo gioco di sfida con i propri fantasmi prende, sul palco, le fattezze di un dialogo tra il protagonista Aleksej e un grottesco conoscente, Pavel, che fa ritorno dal passato.

Quello a cui assistiamo è un racconto che usa la forma epica e i dialoghi in situazione, il teatro e il cinema, il live e il reperto filmico. Due attori compongono uno spettacolo davanti ai loro spettatori. In mezzo al palco nudo c'è la scena di una stanza ai piedi di una parete che è anche schermo proiettivo. Il confronto tra i due personaggi/attori appare come un duello tra due parti antitetiche di uno stesso insieme. Aleksej/Francesco si trova sempre più immischiato in questo rapporto di attrazione / repulsione con Pavel/Ciro. La stessa presenza del suo ospite ricorda a Aleksej le proprie responsabilità rispetto ad accadimenti del passato che si volevano dimenticati. Pavel è come uno specchio deformato del protagonista. Oltre "la stanza", la sala teatrale stessa con le sue quinte, le sue maschere, i suoi ingranaggi e i suoi anfratti diventa il luogo naturale per questo duello. Pavel condurrà il suo amico nelle segrete del suo essere, lo trascinerà in basso a tal punto che Aleksej stesso arriverà a considerare le sue gesta, il rapporto con l'ospite e collega e l'ultimo periodo trascorso insieme in quel teatro, "un'ignobile porcata". Una storia che si muove sul filo della dicotomia redenzione/perdizione. Una seduta di psicanalisi prima ancora che Freud potesse esporre le sue teorie, una riprova del genio letterario di Dostoevskij espresso in un testo minore che vale la pena di riscoprire.
Claudio Autelli

dal 12 al 24 Marzo 2024 | Sala Grande

SCENE DA UN MATRIMONIO

di **Ingmar Bergman**

con **Fausto Cabra** e attrice da definire

regia **Raphael Tobia Vogel**

produzione **Teatro Franco Parenti**

In *Scene da un matrimonio*, Raphael Tobia Vogel esplora il tema delle dinamiche che caratterizzano la relazione di coppia e dei sentimenti familiari. Lo spettacolo trae ispirazione dal celebre capolavoro di Ingmar Bergman – proposto come miniserie televisiva cinquant'anni fa successivamente trasformata in lungometraggio – che ha lasciato segni indelebili, non solo nella storia del cinema. La capacità di Vogel di perlustrare la natura dei sentimenti nelle relazioni di coppia e familiari, emerge già chiaramente nei suoi lavori precedenti (*Per strada*, *Buon anno ragazzi*, *Mutuo soccorso*, di Francesco Brandi e *Marjorie Prime*, di Jordan Harrison). Ma è soprattutto nella sua ultima regia *Costellazioni* di Nick Payne, che Vogel – come ha sentenziato la critica e ha riconosciuto il pubblico con il tutto esaurito delle repliche al Parenti – fa un salto di maturità e sensibilità registica, raccontando con una limpidezza esemplare la geometria dei sentimenti della coppia protagonista del testo, magistralmente interpretata da Elena Lietti e Pietro Micci.

La trama di Scene da un matrimonio ruota attorno a Johan e Marianne, i quali vivono un rapporto che apparentemente funziona, ma in realtà è segnato da crepe e insoddisfazioni, rabbia, risentimento e tensioni accumulati nel corso degli anni. La storia di Johan e Marianne rappresenta un riflesso universale delle relazioni amorose, che possono essere fragili, complicate e attraversate da alti e bassi.

Lo spettacolo esplora anche temi più ampi come il matrimonio, la famiglia borghese e le convenzioni sociali, criticando l'istituzione matrimoniale e mettendo in evidenza il peso delle maschere sociali che spesso impediscono alle persone di conoscersi veramente e di vivere una relazione autentica. Scene da un matrimonio si focalizza sull'intima rappresentazione dei protagonisti, offrendo uno sguardo ravvicinato sulle loro emozioni e i loro conflitti. Non ci sarà lieto fine bensì un'analisi approfondita e dolorosa della crisi di una coppia. I temi sono affrontati con sfumature leggere e talvolta comiche, cercando di far sorridere o commuovere lo spettatore di fronte all'immaturità, all'infelicità e all'incapacità di Johan e Marianne di trovare la pace.

Perché riproporre questo testo proprio oggi? Saprà parlare alle nuove generazioni come ha saputo fare con quelle passate? Una chiave di lettura può essere, a mio avviso, il tema della mancanza di contatto umano, fisico e diretto: centralissimo ai giorni d'oggi, vista la grave dipendenza di molti – giovani, in particolare – da tecnologia, smartphone e social media. Le generazioni più giovani (e non solo) hanno quasi completamente sostituito l'esperienza concreta con quella virtuale. Questo scollamento progressivo dal contatto diretto con il prossimo, dalla condivisione attiva degli spazi comuni, non può che comportare un allontanamento dalla realtà. Invitare, dunque, gli spettatori ad affrontare esplicitamente la complessità dei sentimenti umani, amorosi, familiari o coniugali che siano, potrebbe ricordare loro quanto siano universali, al di là delle difficoltà specifiche della nostra epoca. Potrebbe forse "risvegliare" qualcosa che è innato in noi, per quanto spesso sopito o nascosto, e perfino assicurare chi pensa di non avere gli strumenti per risolvere una propria situazione sentimentale disastrosa, proprio come quella dei protagonisti di questa storia.

Raphael Tobia Vogel

dal 14 al 26 Maggio 2024 | Sala A

SCHEGGE DI MEMORIA DISORDINATA A INCHIOSTRO POLICROMO

di **Gianni Forte**

regia **Fausto Cabra**

con **Raffaele Esposito**

e cast in via di definizione

produzione **Teatro Franco Parenti**

Uno spettacolo che trae ispirazione dalle vicende biografiche di William Stanley (Billy) Milligan, un criminale americano salito agli onori della cronaca alla fine degli anni Settanta per aver rapito, violentato e derubato tre studentesse universitarie.

Sottoposto a processo, Milligan, sebbene riconosciuto colpevole, fu assolto per infermità mentale – primo caso assoluto nella storia giudiziaria statunitense.

Al criminale fu diagnosticato il disturbo di personalità multipla. Durante le indagini e gli accertamenti emerse infatti che in lui ne coabitavano addirittura 24.

Il caso ebbe una incredibile risonanza mediatica: il suo volto comparve sulle prime pagine dei quotidiani e sulle copertine delle riviste; i risultati delle perizie psichiatriche eseguite su di lui riempirono i notiziari televisivi, i programmi di attualità e i titoli dei giornali in tutto il mondo. Milligan fu anche il primo individuo affetto da disturbo da personalità multipla a essere tenuto sotto stretta osservazione 24 ore su 24 come paziente ricoverato in un ambiente ospedaliero, e l'unico la cui molteplicità sia stata testimoniata sotto giuramento da quattro psichiatri e uno psicologo.

Una dolorosa ricerca di riunificazione della propria identità, liberamente ispirata alla storia vera delle 23 (+1) personalità di Billy Milligan, in cui tutti i vari pezzi del Sé non si incastrano più. Così, tormentato da un inesauribile senso di inadeguatezza, attraverso una complessa rete di voci/presenze di un'umanità multipla, sfugge al "posto" assegnatogli alla nascita sulla mappa, fondendo nuove demarcazioni spazio-temporali per rimpossessarsi del proprio ordine e non perdersi al di là del vetro smerigliato della porta dell'esistenza.

Uno specchio teso alla nostra società, dove le molteplici interazioni digitali dettano comportamenti distorti e ispirano sembianze proteiformi, spingendoci a sviluppare personalità avatar, talvolta contraddittorie, per rispondere alle ingiunzioni/sirene che dovrebbero tirarci fuori dalle nostre profonde solitudini e ci conducono, invece, a uno stato mentale alterato, mentre sullo sfondo dei nostri traumi e paure danzano ombre dalle forme indeterminate.

Quando l'unicità dell'io esplode, i frammenti sparsi prendono vita, si animano attraverso una spasmodica coreografia screziata, della quale, però, non riusciamo più a riconoscere e ricordare i passi. Gianni Forte

PROGETTO

I

GRECI



11 Luglio 2023 | Bagni Misteriosi | h 21.30

ILIADE

da **Omero**

progetto e regia **Corrado d'Elia**

con **Corrado d'Elia**

ideazione scenica, grafica

e foto di scena Chiara Salvucci

tecnico audio Gabriele Copes

Compagnia Corrado D'Elia

Essere miti, questo vuol dire essere forti. Omero, Iliade

Corrado d'Elia recita l'*Iliade*, uno dei pilastri della nostra letteratura, nonché l'archetipo e il paradigma dell'intera gamma dei sentimenti umani.

L'origine, il master, il conio da cui ancora oggi muoviamo per raccontare e immaginare le nostre passioni, le nostre vite, le nostre relazioni e la nostra storia. I sentimenti degli esseri umani non hanno tempo. E l'amore e l'odio che Omero cantava quasi 3000 anni fa, le gesta di quei grandi uomini, le loro passioni, sono i medesimi di oggi, hanno la stessa potenza dirompente, la stessa intensa capacità di emozionarci e di farci riflettere.

Ognuno di noi, anche chi non lo sa, anche chi non lo immagina, è intriso fino al midollo dell'umanità del mito. Da lì veniamo tutti. A quell'origine tutti apparteniamo. Per questo ancora oggi sentiamo l'urgenza di raccontare questa storia straordinaria. Non solo per unirci a un rito antico come il tempo, ma per vivere appieno il suo straordinario percorso di umanità e di contemporaneità.

Una riscrittura a nuovo, in forma rigorosamente poetica, come l'originale, per essere raccontata ad alta voce. Logos ed epos incontrano così il nostro tempo nell'unica forma possibile, la ποιησις (poiesis), nel suo senso primo e originale, la creazione.

Le parole trovano allora il coraggio di rivelarsi nel loro senso più vero, più alto, più puro, diventano luogo dell'anima, reagendo alla perdita di significato che ogni giorno il nostro tempo ci propina. L'antico si fa contemporaneo e l'ancestrale s'incarna nel tempo nuovo. Ne nasce uno spettacolo "interrotto" da dieci stanze. Stanze che sono momenti di riflessione, elegia e salmo su cui ogni tanto fermarsi e meditare; trovare il tempo giusto per comprendere e assimilare fino in fondo.

Corrado d'Elia

CON TE, AFRODITE, HO PARLATO IN SOGNO

Laura Marinoni

legge i **Lirici greci** di **Roberto Mussapi**

al violoncello Salvatore Iaia

produzione **Teatro Franco Parenti**

Nel 1940 il poeta Salvatore Quasimodo pubblicò i *Lirici greci*, con un saggio critico di Luciano Anceschi: un avvenimento che segnò la poesia del secolo. Criticato da alcuni per le libertà della traduzione, in realtà il libro si rivelò una fondamentale fonte di conoscenza per una straordinaria genia di poeti greci, e un testo di riferimento per la nuova lirica novecentesca. Quasimodo congiungeva la lirica antica a quella moderna, nello stesso tempo conferendo un'icasticità classica al linguaggio poetico moderno.

Ottant'anni dopo Roberto Mussapi propone la sua versione, con un'opera che, similmente a quella di Quasimodo, svela il mondo dei grandi lirici greci grazie a un libro di poesia contemporanea. La natura della sua poesia, che fonde lirica, poema e dramma, dà vita a un libro che svela un altro volto dei Lirici greci: solari e ieratici sì, ma anche immersi nel magma del mondo.

La pratica di Mussapi della traduzione poetica, da Shakespeare a Melville, da Baudelaire a Beckett, da Villon a Properzio, la sua attività di poeta drammaturgo ed epico, creano un fondamento linguistico ampio nel tempo e profondo nello spazio, in cui le voci dei lirici dell'antica Grecia rivivono in una lingua a noi prossima.

Accanto ai lirici puri, sono presenti ampie parti in versi dalle tragedie di Eschilo, Sofocle, Euripide: per Mussapi la poesia torna ai tre generi delle sue origini, come nel Novecento ricordò Thomas Eliot: lirica, epica e drammatica.

A dar voce a quest'opera non poteva che essere chiamata una grande interprete del teatro italiano e dei testi greci come Laura Marinoni, appena andata in scena al Teatro Greco di Siracusa con *Medea* per la regia di Federico Tiezzi.

Roberto Mussapi, nato nel 1952, vive a Milano. Poeta e drammaturgo, è anche autore di saggi, di traduzioni da autori classici e contemporanei e di opere narrative. La sua opera poetica è stata raccolta nel volume *Le poesie*, prefazione di Wole Soyinka, saggio introduttivo di Yves Bonnefoy, (Ponte alle Grazie, 2014). Tra i volumi recenti di poesia, *La piuma del Simorgh*, (Mondadori, 2016), *I nomi e le voci. Monologhi in versi* (Mondadori 2020), *Lirici greci*, introduzione Giulio Guidorizzi (Ponte alle Grazie, 2021). Tra le opere in prosa, *Il sogno della Luna* (Ponte alle Grazie, 2019), *Villon* (teatro, La Collana, 2019), *Magia* (Vallecchi, 2022), *La voce del mare* (Marietti1820, 2022).

dal 14 al 28 Marzo 2024 | Sala Nuova

L'ORESTEA

di **Eschilo**

traduzione di **Emanuele Severino**

con **Mario Berretta, Eleonora Brioschi, Nicoletta Epifani, Gaetano Franzese, Carola Invernizzi, Lucrezia Mascellino, Michele Marullo, Giulia Rossoni, Marco Trotta**

e altri interpreti in via di definizione

drammaturgia e regia di **Maurizio Schmidt**

musica dal vivo Bruna Di Virgilio

produzione Farneto Teatro in collaborazione con Artesia Sicilia

Lo spettacolo si propone di attraversare l'intera e imponente trilogia di Eschilo in poco più di due ore, incarnando l'hybris allo stato puro, una sorta di audacia eccessiva che nelle tragedie veniva severamente punita dagli dèi. Questa sfida permetterà agli spettatori di fare un viaggio alle radici del teatro, insieme a un gruppo di giovani attori che si interrogano sulla sua potenza e il suo senso.

In effetti *L'Orestea* di Eschilo affascina e intimorisce perché rappresenta una pietra miliare del Teatro occidentale. Una straordinaria metafora, sotto forma di tragedia, della nascita della democrazia e della giustizia, la celebrazione del pensiero dell'uomo agli albori della sua storia sociale.

A guidare questo viaggio. Maurizio Schmidt che si affida alla bellissima traduzione di Emanuele Severino, scritta per la messa in scena prodotta dal Salone Pier Lombardo nel 1985, nella quale lo stesso regista fu uno dei protagonisti.

Nel suo testo, il grande filosofo, recentemente scomparso, individua nell'*Orestea* la nascita della filosofia e ne fa la testimonianza di quella "invenzione della morte" e del concetto di "niente" che porta la società occidentale all'angoscia e alla continua ricerca di rimedi, quali la religione, il consumo, la tecnologia.

Un' eredità che risale al lontano 458 a.C. e che parla della nostra contemporaneità, di una società turbata dalla guerra, dell'attesa di un evento che riporti la felicità, della liberazione dagli errori delle generazioni precedenti, del bisogno di una politica etica, del tramonto degli dèi e della loro sostituzione con l'intelligenza umana. Ma soprattutto parla della ricerca di un rimedio, dentro e fuori di noi, alla crisi che attraversiamo.

Questa Orestea è un lavoro corale "a corpo libero", senza altri riferimenti che lo spazio, la parola, il gesto, il ritmo e il canto. Nessuno giudicherebbe saggio consegnare un materiale tanto complesso a un ensemble di giovani attori. Ma forse sono proprio loro che hanno il diritto di riceverlo. L'attraversamento del dolore, il senso della polis, la riflessione collettiva in loro acquisisce una leggerezza che permette di far pace con la sudditanza verso i classici e l'immagine pedante della tragedia.

Maurizio Schmidt

EVENTO SPECIALE
LA GRANDE ETÀ



Fondazione
Ravasi Garzanti

OVER DANCE

progetto di Danza Aterballetto di **Gigi Cristoforetti**
coreografie **Angelin Preljocaj, Rachid Ouramdane**
produzione Centro Coreografico Nazionale /
Compagnia Aterballetto (Reggio Emilia)

Due coreografi affermati, ciascuno con una sua cifra precisa, affrontano in una creazione realizzata per il Centro Coreografico Nazionale di Reggio Emilia alcuni temi di straordinario interesse, non solo artistico: le trasformazioni del corpo con l'età, i concetti di bellezza e virtuosismo, l'autorappresentazione da parte di ciascuno di noi della propria età. L'invecchiamento non è un problema per l'attore, lo scrittore o per l'artista visivo: al contrario, spesso con l'avanzare degli anni vediamo arricchirsi le tavolozze espressive. Ma nella danza, che è linguaggio artistico e universale, saremo forse ancorati (e limitati) dalla concezione di performatività propria dello sport? Più in generale, il corpo che si trasforma con gli anni è un tema centrale nella nostra società, e nella sensibilità di ciascuno di noi. La danza permette di approfondire una ricerca in primo luogo artistica.

Preljocaj, il coreografo maestro della bellezza visiva e dell'intensità narrativa, è alla ricerca non solo di ex danzatori, ma anche di persone comuni, capaci di raccontare e creare un movimento nuovo e intenso.

Rachid Ouramdane cerca incessantemente nuove sfumature espressive e sperimenta i confini del corpo umano, arrivando fino al circo.

Gli interpreti saranno quindi danzatori e non danzatori "senior": questo è il cuore artistico di un ampio progetto che affronta il tema della Grande Età partendo dal punto di vista della danza. E che pone domande universali, tra cui quella centrale ci viene suggerita proprio da Preljocaj: qual è l'età di un corpo?

... Partendo da questa collaborazione con la Fondazione Ravasi Garzanti e dall'esperienza che il nostro teatro ha potuto acquisire, appunto, solo grazie ai suoi tanti anni di attività, vogliamo contribuire, con questo progetto, al superamento di una visione della vita che ancora troppo spesso tende a considerare le sue diverse fasi in modo schematico e divisorio. Iniziative, serate teatrali, incontri, spettacoli, concerti, mostre e laboratori ci parlano della grande età come fonte di risorse ed entusiasmo per tutta la società. E il teatro, da sempre palcoscenico di omaggi ai "grandi vecchi", è terreno fertile per approfondire questa riflessione. Lo facciamo attraverso l'incontro di vecchie e nuove generazioni per proporre una visione nuova dello scambio e della collaborazione possibili tra le diverse età.

Andrée Ruth Shammah